

IL MEDITERRANEO DI CERVANTES

1571-1616

a cura di
Michele Maria Rabà



CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE
Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Cagliari – Milano – Roma

Il presente volume raccoglie i contributi al Convegno internazionale di studi promosso dall'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea. Lo spazio culturale e di pensiero mediterraneo – somma di 'mondi' differenti, passati e presenti, in pace o in guerra tra loro, di differenti percezioni della realtà, dei sogni e delle convinzioni profonde di donne e uomini in viaggio, e di idee che rimbalzano da una costa all'altra, da una città all'altra – è al centro di questa opera corale, che testimonia la pregnante attualità della parabola umana e intellettuale di Miguel de Cervantes, restituendo la natura complessa e variegata del contesto storico che ne ispirò e influenzò le azioni, il pensiero e la produzione letteraria. A quattrocento anni dalla morte del padre del Quijote, uomo del suo tempo e scrittore per ogni tempo, la sua esperienza di soldato, di schiavo, di scrittore costituisce una preziosa lente di ingrandimento su molteplici temi e problemi, un movente alla ricerca multidisciplinare capace di rispondere agli interrogativi del presente attraverso lo studio del passato.

Hanno partecipato al presente volume:

Rafael Benítez Sánchez-Blanco, Salvatore Bono, Rossella Cancila, Davide Maffi, Maria Grazia Rosaria Mele, Sebastiana Nocco, Michele Maria Rabà, Giovanni Ricci, Mario Rizzo, Giovanni Serreli, Patrizia Spinato B., Maria Antonietta Visceglia.

In copertina:
Grande Mosaico (m. 15x3)
"Due mondi a confronto"
opera del maestro Nico Nicotia
di proprietà dei prof. Aurelio Rigoli e Annamaria Amitrano
conservato nella chiesa del SS. Rosario di Ucria (Messina)

*Europa e Mediterraneo. Storia e immagini
di una comunità internazionale*

Il Mediterraneo di Cervantes
1571-1616

a cura di
MICHELE MARIA RABÀ



Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Cagliari 2018

La Collana on-line *Europa e Mediterraneo. Storia e immagini di una comunità internazionale* è una pubblicazione istituzionale del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Italia).

È edita dall'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (ISEM) e sottoposta a *referee* internazionali.

L'accettazione dei contributi per la pubblicazione è condizionata da un *double blind peer reviewing*. In caso di disaccordo tra i *referee*, il contributo è sottoposto al giudizio dirimente di un membro del Consiglio Scientifico.

Proprietà letteraria
CNR – ISEM
Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
via G.B. Tuveri 128, Cagliari

*I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento
(fotografie e microfilm compresi) totale o parziale
e con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi*

© Copyright 2018 ISEM – CNR
ISSN 2039-7461
ISBN 978-88-97317-38-8
DOI 10.7410/1332

*Europa e Mediterraneo. Storia e immagini
di una comunità internazionale*

Direttore della Collana / Director

Alessandra Cioppi

Consiglio Scientifico / Scientific Board

Carmen Alemany Bay; Paola Avallone; Joan J. Busqueta Riu; Giulia Calvi; Paolo Capuzzo; Luca Codignola Bo; Lorenzo Coveri; Alfonso D'Agostino; Valentina Favarò; Remedios Ferrero Micó; Egidio Ivetic; Olga Katsiardi-Hering; Giuseppe Marcocci, Brigitte Marin; Jaime Martínez Martín; Massimo Miglio; Antony Molho, Tomàs de Montagut Estragués; Emilia Perassi; Tea Perinčić; Lilian Pestre de Almeida; Stefano Pira; Francesca Roversi Monaco; Flocel Sabaté Curull; Franco Salvatori; Matteo Sanfilippo; Sebastià Serra Busquets; Pinuccia Franca Simbula; Francesco Surdich; Ezio Vaccari; Elisa Varela Rodríguez; Cristina Vera de Flachs; Marcello Verga; Elisabetta Vezzosi; Maria José Vilalta

Redazione Editoriale / Editorial board

Gemma Colesanti; Monica Cotza; Emilia del Giudice; Antonella Emina; Claudia Firino; Luciano Gallinari; Esther Martí Sentañes; Maria Grazia Mele; Maria Giuseppina Meloni; Sebastiana Nocco; Anna Maria Oliva; Michele Maria Rabà; Giovanni Serreli; Giovanni Sini; Luisa Spagnoli; Patrizia Spinato B.; Isabella Maria Zoppi

Responsabili di Redazione / Managing Editors

Monica Cotza; Emilia del Giudice; Michele Rabà

Responsabile supervisione tecnico-informativa / Chief ICT Supervisor

Luigi Serra

Responsabili pubblicazioni online / Managing publishing online

Claudia Firino; Giovanni Sini

INDICE

MICHELE MARIA RABÀ	9-23
<i>Introduzione</i>	

PARTE PRIMA

PATRIZIA SPINATO B.	25-36
<i>Il Mediterraneo nella letteratura cervantina</i>	

RAFAEL BENÍTEZ SÁNCHEZ-BLANCO	37-55
<i>La historia de los moriscos en la obra de Cervantes: apología de la expulsión, crítica de la limpieza de sangre</i>	

MARIA ANTONIETTA VISCEGLIA	57-110
<i>Roma, il papato e le emergenze del Mediterraneo nel crinale tra Cinque e Seicento: guerra, diplomazia e commercio</i>	

MICHELE MARIA RABÀ	111-145
<i>Cervantes e l'Italia: prospettive di ricerca. Orizzonti, ambizioni e risorse di un giovane hidalgo nel sistema imperiale spagnolo</i>	

GIOVANNI RICCI	147-167
<i>Paura del Turco, attrazione per il Turco: intorno a Don Quijote II 63-65</i>	

SALVATORE BONO	169-191
<i>Schiavitù mediterranea</i>	

PARTE SECONDA

- SEBASTIANA NOCCO 193-215
Il Mediterraneo nella cartografia ai tempi di Cervantes (XVI-XVII sec.)
- MARIO RIZZO 217-243
Fra strutture, congiunture e interazioni. Appunti per una storia economica dell'Italia spagnola in età cervantina (ca. 1550-1620)
- DAVIDE MAFFI 245-274
'Bella vita militar'. Soldati della Monarchia al tempo di Cervantes: Spagna e Italia a confronto
- ROSSELLA CANCELILA 275-303
La Sicilia nel Mediterraneo di Cervantes da Lepanto a Capo Corvo (1571-1613)
- MARIA GRAZIA ROSARIA MELE 305-325
Il regno di Sardegna a metà del Cinquecento
- GIOVANNI SERRELI 327-341
Il pericolo franco turco e l'estenuante parlamento del viceré Madrigal nel regno di Sardegna (1558-1560)

INTRODUZIONE

La ricca messe di studi, iniziative di divulgazione rivolte al grande pubblico e convegni scientifici promossi in tutto il mondo tra il 2005 – quarto centenario della pubblicazione de *El ingenioso hidalgo don Quijote de la Mancha* – e il 2016 – quarto centenario della morte di Miguel de Cervantes – ha certamente contribuito a riconfigurare l’approccio della cultura contemporanea al celeberrimo scrittore e pensatore spagnolo secondo indirizzi profondamente innovativi¹.

Superando la tradizionale dicotomia tra ‘cervantisti’ e ‘chisciottisti’², la disciplina cervantistica ha colto appieno i frutti di una lunga tradizione storiografica – che in Italia risale a Benedetto Croce e alla sua *Storia del Regno di Napoli*³ –, capace di mettere in discussione gli assunti secolari su cui si fondava la *leyenda negra* dell’Impero spagnolo, collocando pienamente Cervantes nei processi sociali, politici ed economici, oltre che culturali, del suo tempo, in una rifrazione continua dal particolare al generale: «A

¹ Per una esauriente rassegna di pubblicazioni (monografie, miscellanee, articoli in riviste scientifiche e quotidiani, soprattutto spagnoli) ed eventi dedicati al *Quijote* e al suo autore in occasione delle due ricorrenze, rimandiamo all’*Especial Cervantes*, dossier pubblicato nella banca dati on-line *Archivo de la frontera*, <<http://www.archivodelafrontera.com/category/especial-cervantes/>> (1 gennaio 2018).

² Ossia tra quanti riconoscono in Cervantes soprattutto il padre del ‘cavaliere della triste figura’ e quanti guardano alla sua opera complessiva come espressione di un genio originale e a tutto tondo; José Luis ABELLÁN, *Los secretos de Cervantes y el exilio de don Quijote*, Alcalá de Henares, Centro de Estudios Cervantinos, 2006, pp. 82-84; José María RIDAO, *Cervantes contra Huntington*, in *El Quijote hoy. La riqueza de su recepción*, Klaus-Dieter ERTLER y Alejandro RODRÍGUEZ DÍAZ eds., Madrid-Frankfurt am Main, Iberoamericana-Vervuert, 2007, pp. 37-42: 37; Miguel DE UNAMUNO, *Vita di don Chisciotte e Sancio e altri scritti sul Chisciotte*, a cura di Armando SAVIGNANO, Firenze-Milano, Giunti Editore-Bompiani, 2017, p. 126.

³ Benedetto CROCE, *Storia del Regno di Napoli*, Bari, Laterza, 1925.

medida que se van conociendo más y más datos de ese Cervantes histórico y de su tiempo», osservava Emilio Sola già nel 1992, «más fascinante es el debate sobre Cervantes mismo, sobre su persona, pensamiento, intenciones»⁴.

Ispanico – nel senso più ampio del termine, sotto il profilo geografico e culturale – per gli orizzonti delle sue ambizioni di soldato e di scrittore, europeo per le convinzioni filosofiche, mediterraneo per il suo bagaglio culturale, per le esperienze accumulate in gioventù e nella maturità e per le posizioni sovente anti-conformiste rispetto al pensiero dominante ed alle parole d'ordine 'ideologiche' del suo tempo, Cervantes viene restituito alla contemporaneità generazione dopo generazione, secondo gli interrogativi posti dalla contingenza storica, attraverso le ipotesi e le prospettive interpretative, sempre parziali e sempre rivedibili, della critica letteraria scientifica e della storiografia.

Per il vissuto personale a cavallo tra la Penisola iberica e l'Italia, per la immediata, straordinaria diffusione della sua creazione più conosciuta e per il fatto di operare nella metropoli itinerante di un aggregato politico sterminato per dimensioni e intrinsecamente multi-etnico, Cervantes – la sua figura e la sua opera – doveva assurgere alla statura di vestigia irriducibile di un vasto spazio culturale e di pensiero ispanico largamente sopravvissuto alla rovina dell'impero degli *Austrias*: non stupisce di ritrovare, nelle parole dell'ispanista italiano Franco Meregalli – «Cervantes fu il più grande italiano fra i grandi scrittori non italiani»⁵ – l'eco del pensiero dello scrittore cubano Alejo Carpentier, il quale considerava il padre del *Quijote* «el novelista mejor de Cuba»⁶.

Tuttavia, i motivi ispiratori del pensiero di Cervantes e il profondo e articolato messaggio rivolto ai contemporanei – ma soprattutto ai posteri⁷ – che costituì il contenuto fondamentale della

⁴ Emilio SOLA, *Cervantes o el imposible cortesano*, «El Mundo», 23 aprile 1992, p. 10.

⁵ Franco MEREGALLI, *El redescubrimiento de Cervantes en el siglo XVIII*, «El País», 29 agosto 1997, p. 4.

⁶ César Antonio MOLINA, *Y Cervantes se va a América*, «El País», 1 marzo 2005, p. 12.

⁷ «Pero no son todos los tiempos unos: tiempo vendrá, quizá, donde, anudando este roto hilo, diga lo que aquí me falta, y lo que se convenía», Miguel DE

sua opera travalicano i confini del mondo ispanico, collocando l'uomo e il letterato in una dimensione certamente universale, nel tempo e nello spazio, ma prima di tutto europea e mediterranea⁸.

Come è noto, la prima disamina organica del 'pensiero' di Cervantes in lingua spagnola si deve ad Américo Castro ed al suo volume intitolato significativamente *El pensamiento de Cervantes*, pubblicato nel 1925⁹. La ricerca di una possibile progettualità futura per un paese, la Spagna, ferito nella propria identità dalla sconfitta subita nella Guerra ispano-americana e dalla perdita degli ultimi resti dell'impero coloniale, declassato a potenza comprimaria sul piano internazionale, minato al proprio interno da conflitti irrisolti e dall'arretratezza delle proprie strutture sociali ed economiche, conduceva Castro – esponente del movimento progressista e liberale riunitosi attorno al programma riformatore della Institución Libre de Enseñanza ed alla *Revista de Occidente* –, sulle orme di Ortega y Gasset e delle sue *Meditaciones del Quijote* (pubblicate nel 1914), ad una riflessione articolata sull'opera cervantina¹⁰.

CERVANTES SAAVEDRA, *Los trabajos de Persiles y Sigismunda, historia setentrional*, edición de Florencio SEVILLA ARROYO, Alicante, Biblioteca Virtual Miguel de Cervantes, 2001, fol. 6v, <http://www.cervantesvirtual.com/obra-visor/los-trabajos-de-persiles-y-sigismunda--0/html/ff31b96e-82b1-11df-acc7-002185ce6064_33.html#I_4> (1 gennaio 2018).

⁸ In effetti, non fu in Spagna, bensì nell'Inghilterra del tardo Seicento e del secolo dei Lumi che il *Quijote* – dopo l'immediato successo come libro d'evasione, divertente e quasi di consumo, cui seguirono decenni di oblio – venne riscoperto e apprezzato da numerosi lettori, a partire da John Locke, quale opera profonda, quale invito alla riflessione sul buon governo, sul rapporto tra individuo e potere, sull'essere umano e sul suo destino Dale B. J. RANDALL, Jackson C. BOSWELL, *Cervantes in Seventeenth-Century England. The Tapestry Turned*, Oxford, Oxford University Press, 2009, pp. 220-221; Cecilia MILLER, *Enlightenment and Political Fiction. The Everyday Intellectual*, New York, Routledge, 2016, pp. 37-50; MEREGALLI, *El redescubrimiento de Cervantes*, p. 4.

⁹ Madrid, Imprenta de la Librería y Casa Editorial Hernando, 1925.

¹⁰ Marco CIPOLLONI, *Introduzione*, in Américo CASTRO, *Il pensiero di Cervantes*, a cura di Marco CIPOLLONI, presentazione di Fulvio TESSITORE, Napoli, Guida editori, 1991, pp. 13-52: 16-17.

Ma prima ancora che il padre del romanzo moderno¹¹, Castro interrogava l'intellettuale capace di problematizzare i miti aggreganti della società del proprio tempo e di intravedere per una Spagna visceralmente controriformista e anti-musulmana – messa a dura prova dalla crisi economica, dal disordine amministrativo e dall'aggressività di numerosi concorrenti sul piano internazionale – una via di uscita 'europea'. Quella dell'ecllettismo erasmista¹², cosmopolita e sincretistico, che fornì a Cervantes un movente¹³ e una base filosofica per divenire il «portavoce delle minoranze»¹⁴, dei subordinati (per genere e per condizione sociale) e soprattutto degli individui ai margini (*fronterizos*, *tornadizos*, *mestizos* e *renegados*)¹⁵, oltre che l'autore «europeo» di una «letteratura

¹¹ «El invento absolutamente genial de un español, Miguel de Cervantes», genere letterario di per sé «híbrido, mestizo», ma soprattutto «antidogmático» – secondo la felice definizione che ne ha dato recentemente il romanziere estremegno Javier Cercas, vincitore del Premio del Libro Europeo (2017) – «una auténtica arma de destrucción masiva contra la visión dogmática, monista, cerrada y totalitaria de la realidad», prodotto di un «fecundo mestisaje de lenguas y culturas», Javier CERCAS, *Europa y la novela*, «Babelia», 3 gennaio 2017, <https://elpais.com/cultura/2016/12/27/babelia/1482859012_364378.html> (1 gennaio 2018).

¹² Marcel BATAILLON, *Erasmus y España*, México, Fondo de Cultura Económica, 1950, pp. 777-800; Américo CASTRO, *Erasmus en tiempos de Cervantes*, in *Hacia Cervantes*, Madrid, Taurus, 1960, pp. 193-230; Francisco MÁRQUEZ VILLANUEVA, *Moros, moriscos y turcos de Cervantes. Ensayos críticos*, Barcelona, Ediciones Bellaterra, 2010, pp. 174-175.

¹³ Combinato con l'evidente «disagio sociale e psicologico», prodotto dallo scontro tra l'istanza individuale al miglioramento della propria condizione sociale attraverso la letteratura e il sostegno di influenti protettori, da un lato, e l'aspirazione a «garantirsi una libertà tutta interiore», dall'altro, CIPOLLONI, *Introduzione*, pp. 27, 33. Sulla «crisis de la identidad», in Cervantes, uomo e scrittore, si veda anche María Antonia GARCÉS, «Alabado por sus acciones»: *Maḥmud Siciliano en El amante liberal*, «eHumanista/Cervantes», 2 (2013), pp. 427-461: 447.

¹⁴ CIPOLLONI, *Introduzione*, p. 26.

¹⁵ Alexia DOTRAS BRAVO, *El impacto en los estudios feministas cervantinos del IV Centenario del Quijote*, in *Comentarios a Cervantes. Actas selectas del VIII Congreso Internacional de la Asociación de Cervantistas*, Emilio MARTÍNEZ MATA y María FERNÁNDEZ FERREIRO coords., Oviedo, Fundación Masaveu,

sperimentale»: in ultima analisi per «rinnovare la vita spagnola, utilizzando le correnti del Rinascimento europeo», al fine di «razionalizzare la ricca eredità di un Medioevo [iberico] multiconfessionale e multi-etnico»¹⁶.

A partire dalla pubblicazione del primo *corpus* documentale su Miguel de Cervantes curato da Cristobal Pérez Pastor nel 1897¹⁷, passando per la monumentale *Vida ejemplar y heroica de Miguel de Cervantes Saavedra* di Luis Astrana Marín (1948-1958)¹⁸, sino alle più recenti biografie di Jean Canavaggio e Krzysztof Sliwa e alla nuova raccolta di documenti cervantini curata da quest'ultimo¹⁹, la ricerca storica sul soldato e scrittore ha contribuito a sottolineare la natura della sua opera quale prodotto di un ambiente variegato e composito, sotto il profilo religioso, linguistico e in senso lato culturale, proprio perché frutto di un'esperienza umana e intellettuale districatasi lungo la sponda cristiana e quella musulmana del Mediterraneo.

Già al termine del secolo passato, nella loro *Histoire de la Méditerranée*, Jean Carpentier e François Lebrun si interrogavano sul futuro delle società mediterranee, sulla loro capacità di portare ad una sintesi differenze e somiglianze, sino a percepire il mare che

2014, pp. 616-625; Rachida BEY OMAR, *El personaje femenino de Zoraida en el Quijote*, «Archivo de la Frontera: Banco de recursos históricos», 23 maggio 2016, <<http://www.archivodelafrontera.com/wp-content/uploads/2016/05/ZORAIDA-de-Rachida-Bey-Omar-2016.pdf>> (1 gennaio 2018); GARCÉS, “Alabado por sus acciones”, pp. 427-428, 431-433, 438, 441, 445.

¹⁶ CIPOLLONI, *Introduzione*, pp. 16, 26; CASTRO, *Il pensiero di Cervantes*, pp. 89, 123-128, 162-163.

¹⁷ *Documentos cervantinos hasta ahora inéditos*, recogidos y anotados por Cristobal PÉREZ PASTOR, 2 voll., Madrid, De Fortanet, 1897.

¹⁸ Luis ASTRANA MARÍN, *Vida ejemplar y eroica de Miguel de Cervantes Saavedra con mil documentos hasta ahora ineditos y numerosas ilustraciones y grabados de epoca*, 7 voll., Madrid, Instituto Editorial Reus, 1948-1958.

¹⁹ Jean CANAVAGGIO, *Cervantes*, Madrid, Espasa Calpe, 1997; *Documentos de Miguel de Cervantes Saavedra*, edición de Krzysztof SLIWA, Pamplona, Ediciones Universidad de Navarra, 1999; ID., *Vida de Miguel de Cervantes Saavedra*, Fayetteville-Barcelona-Kassel, Fayetteville State University-Edition Reichenberger, 2006.

le separa e le congiunge quale spazio comune, culturale e politico²⁰.

Proprio questo riteniamo essere il tratto più innovativo del dialogo tra le scienze storiche e la critica letteraria, da un lato, e l'opera di Cervantes, dall'altro, nei primi due decenni del nuovo secolo: quattrocento anni dopo la sua morte, è la parabola biografica del soldato, del prigioniero, del letterato, assieme alle sue opere meno fortunate sul piano della recezione da parte del pubblico coevo, a fornire una risposta efficace ai quesiti che la contemporaneità – i sanguinosi conflitti in Medio Oriente e nel Maghreb, la crisi alimentare nel continente africano, le conseguenti ondate migratorie, il protagonismo di radicalismi nazionalistici e religiosi – pone alla storiografia sul 'mare di mezzo'²¹:

- Apostaría yo, Ricardo amigo (...) y te ruego, por lo que debes a la buena voluntad que te he mostrado, y por lo que te obliga el ser entrambos de una misma patria y habernos criado en nuestra niñez juntos, que me digas qué es la causa que te trae tan demasíadamente triste (...).

²⁰ *Histoire de la Méditerranée*, sous la direction de Jean CARPENTIER et François LEBRUN, Paris, Le Seuil, 1998, pp. 508-510.

²¹ «Actualmente, el renovado interés por las dinámicas de las sociedades multiculturales y por las relaciones históricas entre el "Oriente" musulmán y el "Occidente" cristiano ha producido una especie de renacimiento en el campo de los Estudios Mediterráneos. En nuestros días, historiadores, antropólogos y otros estudiosos del Mediterráneo exploran fronteras y redes de intercambio, así como formas de interacción en medio del conflicto que permitían alianzas y negociaciones colectivas de la identidad. Asimismo, una de las nuevas corrientes en la historiografía de la región es la inclusión del Mediterráneo islámico en el trabajo de diversos historiadores. Varios especialistas en los Estudios Mediterráneos, por tanto, han argumentado recientemente que el mar interno ha sido durante siglos una sucesión de fronteras, internas y externas, que históricamente no fueron siempre barreras de separación, sino también espacios de encuentro y de contaminación. En la novelística europea, sin duda es Cervantes quien mejor describe estas relaciones y espacios de convivencia, dentro de los combates sucesivos que caracterizaron la lucha entre los dos imperios enfrentados en el siglo XVI», GARCÉS, "*Alabado por sus acciones*", pp. 428-429.

- ¡Oh amigo Mahamut!²²

L'estratto del dialogo tra un cristiano prigioniero dei Turchi e un 'rinnegato' – amici, compatrioti e complici, nonostante l'apostasia del secondo – che introduce la *Novela del amante liberal* e il non meno tollerante ed empatico commiato tra lo spagnolo Guzmán e il moro Alimuzel, nella *Comedia famosa del gallardo español*²³, restituiscono la pregnante attualità del lascito di Miguel de Cervantes e della visione che il combattente di Lepanto, uomo del suo tempo e scrittore per ogni tempo, ebbe del Mediterraneo, vero protagonista di molte delle sue creazioni letterarie²⁴: «Un ámbito humano rica y hondamente problematizado en su carácter de crisol al rojo vivo de religiones, pueblos y lenguajes (...) un magma novelístico en perpetua fluencia»²⁵.

Non un mare, dunque, ma un «susseguirsi di mari»²⁶ integrati dagli scambi culturali, dal commercio, dai legami personali di affinità e parentela tra individui e persino dalla guerra – e a dispetto

²² Miguel DE CERVANTES SAAVEDRA, *Novela del amante liberal*, Alicante-Madrid, Biblioteca Virtual Miguel de Cervantes-Biblioteca Nacional, 2001, foll. 38v-39v, <http://www.cervantesvirtual.com/obra-visor/el-amante-liberal--0/html/ff312f3a-82b1-11df-acc7-002185ce6064_15.html> (1 gennaio 2018).

²³ «GUZMÁN: Tu Mahoma, Alí, te guarde. / ALIMUZEL: Tu Cristo vaya contigo», Miguel DE CERVANTES SAAVEDRA, *Comedia famosa del gallardo español*, Alicante, Biblioteca Virtual Miguel de Cervantes, 2002, fol. 5r, <http://www.cervantesvirtual.com/obra-visor/comedia-famosa-del-gallardo-espanol--0/html/ff986b3c-82b1-11df-acc7-002185ce6064_4.html#I_0> (1 gennaio 2018); GARCÉS, «Alabado por sus acciones», pp. 427, 439, 453; Emilio SOLA, *Cervantes y las religiones clásicas del Mediterráneo: fe, ley, nación, frontera y Edad de Oro*, in *Cervantes y las tradiciones judías*, eds. Vittoria BORSO y Santiago NAVARRO PASTOR, Buenos Aires, Acervo Cultural, 2013, pp. 59-77: 74.

²⁴ Emilio SOLA, *Cervantes y Turquía*, «Revista del Instituto Cervantes de Estambul», 6 (octubre 2003), pp. 18-23: 18.

²⁵ MÁRQUEZ VILLANUEVA, *Moros, moriscos y turcos de Cervantes*, p. 18.

²⁶ Fernand BRAUDEL, *Il Mediterraneo. Lo spazio, la storia, gli uomini e la tradizione*, con la collaborazione di Georges DUBY et alii, Roma, Newton & Compton, 1992, p. 24.

di essa²⁷ –, quella piratesca, minuta ed endemica, e quella dichiarata e ‘ideologica’ tra le grandi potenze, l’Impero ottomano e la Spagna asburgica. Un conflitto permanente appassionatamente condiviso dal giovane soldato Cervantes e tuttavia per molti aspetti superato dal maturo autore del *Quijote*, delle *Novelas ejemplares* e de *Los trabajos de Persiles y Sigismunda, historia setentrional*, ma soprattutto de *La gran sultana doña Catalina de Oviedo*, dove il ‘lieto fine’ proposto dall’autore coincide niente meno che con il matrimonio tra una *cristiana vieja* – Catalina, appunto, donna e protagonista indiscussa dell’azione teatrale, che accetta l’unione con un ‘infedele’, ma mantiene la propria fede – e il sultano turco, e dove Cervantes sembra addirittura elevare il «matrimonio mixto (...) a mito pacificador»²⁸.

Nell’arco cronologico compreso tra la battaglia di Lepanto – evento epocale, certamente, ma anche primo luogo evenemenziale accertato della mutua rifrazione tra la ‘grande storia’ e la vicenda personale e culturale di Cervantes – e la morte del padre del *Quijote*, il ‘mare di mezzo’ fu interessato da fenomeni di lunga durata in larga parte ingenerati o comunque accentuati dalla competizione tra le grandi potenze mediterranee ed europee per la supremazia nel vecchio continente e sui mari.

Il convegno internazionale di studi tenutosi presso la Sede centrale del Consiglio Nazionale delle Ricerche tra il 22 e il 23 novembre 2016 – di cui il presente volume raccoglie una parte dei numerosi interventi, afferenti alla critica letteraria scientifica e ai più vari ambiti (sociologico, politologico, linguistico, economico e militare) della disciplina storica modernistica – ha indubbiamente contribuito a delineare la straordinaria complessità dello spazio

²⁷ Roger CHARTIER, *Historias sin fronteras. Braudel y Cervantes*, «Cultura escrita y sociedad», 1 (2005), pp. 143-157; GARCÉS, “*Alabado por sus acciones*”, p. 429.

²⁸ SOLA, *Cervantes y Turquía*, p. 23; MÁRQUEZ VILLANUEVA, *Moros, moriscos y turcos de Cervantes*, pp. 31, 185.

culturale e di pensiero mediterraneo a cavallo tra il XVI e il XVII secolo: quello ‘spazio comune’ che costituì per Cervantes un quadro di riferimento per l’azione individuale – e per il miglioramento della propria condizione sociale attraverso la penna e la spada –, ma anche un movente alla scrittura ed alla diffusione di contenuti indubbiamente anti-conformisti, quantunque condivisi da una parte della società, o meglio delle società, del tempo²⁹.

Nel contributo di Patrizia Spinato il mare appare il protagonista indiscusso della vita dell’eroe di Lepanto – e *cautivo* di Algeri – e della sua sensibilità letteraria, portatore del fascino seduttore dell’avventura e della scoperta, luogo di purificazione e di memorie talora amare, passaggio obbligato verso la gloria militare per il giovane soldato, verso la libertà per il *cautivo*, verso il mai realizzato sogno americano e verso la conoscenza dell’‘altro’, in senso umano e geografico.

Anche il saggio di Rafael Benítez Sánchez-Blanco riflette sull’opera cervantina, analizzandone il complesso rapporto con gli accadimenti che – tra il tardo Cinquecento e il primo Seicento – coinvolsero *moriscos* e *mudéjares* spagnoli, ossia i musulmani praticanti, i musulmani convertiti al cristianesimo e i cristiani discendenti da musulmani convertiti in un passato più o meno recente: la ribellione e Guerra di Granada, la deportazione dei *moriscos* granadini al di fuori delle frontiere dell’antico regno musulmano e infine la loro espulsione. L’adesione – sovente problematica – ad alcuni degli stereotipi più condivisi dell’epoca sulla condotta e i costumi di musulmani e cristiani convertiti e la critica al dogma della *limpieza de sangre* ci introducono ad uno dei temi fondamentali della parabola storica individuale di Cervantes: ossia al già menzionato contrasto tra l’aspirazione ad acquistare un posto di rilievo nell’*establishment* della Monarchia, attraverso la protezione di potenti patroni – e tra questi il conte di Lemos Pedro Fernández de Castro, dedicatario della seconda parte del *Quijote* e del *Persiles*, nonché nipote del duca di Lerma, principale promotore dell’espulsione in massa dei *moriscos* –, e la tensione a

²⁹ CASTRO, *Il pensiero di Cervantes*, pp. 331-332.

rivendicare, attraverso la propria creazione letteraria, uno spazio di autonomia e di libera espressione del pensiero.

Un aspetto, questo, toccato anche dal contributo di Michele Maria Rabà, che ricolloca la figura di Cervantes quale agente storico nella complessa architettura di relazioni personali sulla quale poggiava l'impero mediterraneo degli *Austrias*: la scelta 'italiana' di Cervantes e la sua militanza nell'esercito del Re Cattolico appaiono le conseguenze dei meccanismi di promozione sociale del tempo, che orientavano un giovane e ambizioso *hidalgo* a seguire e servire – con la penna e con la spada – influenti protettori.

Assai meno problematica appare la volontà di Cervantes di farsi portavoce degli individui ai margini e sospesi tra le due grandi macro-culture cristiana e musulmana – i quali di fatto furono i principali artefici della potenza navale barbaresca – e delle loro identità 'liquide'. Lo sottolinea Giovanni Ricci nel suo contributo dedicato al racconto di Ana Félix, una storia «intensamente mediterranea», ricca di travestimenti etnici, religiosi e identitari, che del 'mare di mezzo' sottolinea il ruolo di ponte, di congiunzione, capace di appiattire e sovente di risolvere le differenze attraverso relazioni umane profonde e dinamiche costanti di scambio culturale e cognitivo.

I contributi di Maria Antonietta Visceglia e Salvatore Bono affrontano al microscopio delle fonti e di una ricca bibliografia due aspetti drammatici e controversi delle relazioni tra le due sponde del Mediterraneo: l'apogeo della guerra santa tra le potenze cristiane e la Sublime Porta ottomana e la schiavitù mediterranea. La scelta di Visceglia di assumere il papato quale punto di vista sullo scontro tra potenze nel Mediterraneo si traduce in un articolato ed evocativo affresco della Roma barocca, incrocio di culture e promotrice di un sapere storico, geografico e linguistico capace di includere – proprio in vista di una grande alleanza europea e mediterranea anti-ottomana – spazi e soggetti apparentemente marginali nella visione politica 'occidentale' del tempo, dalla lontana Moscovia sino alle comunità cristiane copte

d'Egitto. Per contro, il ruolo di guida della Cristianità cattolica esercitato dai papi in quanto capi spirituali non impedì ai successori di Pietro di difendere gli interessi dei sudditi del proprio Stato regionale: interessi nell'economia dei quali gli scambi commerciali con la sponda musulmana del Mediterraneo mantenevano un'importanza vitale.

Della schiavitù mediterranea – fenomeno largamente stigmatizzato, sino ad essere impropriamente paragonato alla 'tratta' degli africani verso le Americhe – Salvatore Bono mette in risalto soprattutto la reciprocità (europei, 'mori' e ottomani vi figurano ora quali schiavi, ora quali padroni di schiavi) e la possibilità per ogni schiavo di ritornare libero (reversibilità), oppure di integrarsi nella società in cui era stato condotto o ridotto schiavo. Un fenomeno complesso, dunque, che tuttavia, decantato delle immani sofferenze che certamente dovette comportare per i diretti interessati, appare un capitolo del processo di integrazione tra i popoli del bacino mediterraneo, non diversamente – sottolinea l'autore – dai flussi migratori contemporanei.

Certamente il conflitto permanente tra la monarchia spagnola e la Sublime Porta e la competizione militare franco-asburgica costituiscono un impulso alla conoscenza del nemico e, nel caso degli ottomano-barbareschi, della sua lingua, della sua cultura e delle sue istituzioni – secondo l'indirizzo tracciato precocemente da Paolo Giovio, che dedicò il suo *Commentario delle cose de' Turchi* (1532) all'imperatore Carlo V –, ma anche il movente per una maggiore padronanza cognitiva dei territori contesi o minacciati. Lo sottolinea Sebastiana Nocco nel suo contributo dedicato alla cartografia mediterranea tra il XVI e il XVII secolo: una disciplina che conobbe, nel corso della vita di Cervantes, considerevoli sviluppi, frutto dell'accumulo di un sapere mediterraneo comune, diffuso da porto a porto grazie alle frequenti migrazioni di tecnici sempre più specializzati, sovente reclutati e stipendiati dai sovrani europei.

La biografia di Cervantes – e in particolare l'esperienza italiana del giovane *hidalgo*, dalla sfortunata carriera militare iniziata

proprio nel Bel Paese, sino ai tentativi documentati di farvi ritorno al seguito di potenti ministri della Monarchia – e la sua opera attestano la stretta integrazione tra i possedimenti mediterranei della Corona asburgica in un unico spazio socio-politico, oltre che culturale. Integrazione cui contribuì in larga misura l'istanza fortemente sentita dai sudditi italiani e spagnoli degli *Austrias* ad unire le forze dei potentati cristiani rivieraschi contro l'espansionismo degli Ottomani, ossia di una potenza capace di alternare l'uso della forza alla ricerca del consenso per alterare gli equilibri consolidati nello scacchiere mediterraneo.

Di questo sforzo bellico, offensivo e difensivo, comune la Penisola italiana costituì indubbiamente la principale base logistica, per la sua posizione geografica, nonché una fonte insostituibile di risorse umane e finanziarie, di *know how* militare e di esperienza marinaresca: la capacità degli *Austrias* di contrastare efficacemente i propri concorrenti ottomani, barbareschi e francesi nel Mediterraneo dipese, dunque, in larga parte dalla lealtà alla Monarchia dei sudditi sardi, siciliani, napoletani e milanesi e dall'adesione delle élite italiane al progetto politico-militare asburgico di rafforzamento delle difese territoriali e marittime e di espansione in Africa e in Oriente.

Il contributo di Mario Rizzo restituisce la complessità del quadro economico dei domini asburgici in Italia tra il XVI e il XVII secolo, soffermandosi in particolare sugli effetti della cosiddetta crisi economica del Seicento e delle spese militari in continuo aumento, gravanti in larga parte sul regno di Napoli, che dovette provvedere alla propria difesa, ma soprattutto foraggiare le guerre degli *Austrias* a protezione delle Fiandre e dello Stato di Milano: si aggiunga che i pur considerevoli fondi versati dai milanesi nelle casse regie vennero per lo più spesi *in loco* – per provvedere al vettovagliamento delle truppe in transito verso le Fiandre e mantenere in piena efficienza il meccanismo militare integrato preposto alla difesa dello scacchiere italiano settentrionale –, a differenza di quelli versati dai sudditi meridionali; inoltre i contribuenti lombardi poterono beneficiare di diversi correttivi

introdotti dalle autorità locali asburgiche al fine di attenuare le sperequazioni fiscali, e in particolare quelle fra le città e i rispettivi contadi.

Anche il saggio di Davide Maffi prende in esame la Penisola nel suo complesso e il contributo fornito in termini di risorse umane e *know how* militare dalle élite italiane alla causa della Monarchia. Il ruolo giocato dai sudditi peninsulari degli *Austrias* – e da quei nobili liguri, toscani e papalini disposti a investire le proprie risorse economiche e ad arruolare i più motivati e abili alla guerra tra i propri parenti e clienti per costituire compagnie e reggimenti di fanteria e cavalleria, ed ottenere così il ‘favore’ sovrano – appare tutt’altro che residuale, al punto che i contingenti italiani distaccati nelle Fiandre e presso altri fronti ‘caldi’ della contesa tra potenze in Europa giunsero talora ad eguagliare per consistenza numerica, e persino a superare, quelli iberici.

Il Mediterraneo di Cervantes, come si è detto, è il luogo della continua rifrazione tra la dimensione individuale e quella collettiva, tra quella globale e quella locale, che nell’incontro-scontro dei più grandi aggregati politici, nella contrapposizione ideologica tra sistemi di pensiero e fedi religiose raggiungono una sintesi che costituisce anche una fruttuosa prospettiva interpretativa per lo storico. La competizione militare permanente irruppe dunque prepotentemente nella politica interna dei potentati mediterranei, e specialmente di quelli maggiormente coinvolti nelle operazioni per la loro posizione geografica.

Nel contributo di Rossella Cancila, le dinamiche innescate dalla minaccia ottomana nel regno di Sicilia – vero e proprio bastione dell’impero spagnolo e antemurale della difesa cristiana nel Mediterraneo – riproducono in scala minore quelle globali che interessarono la Monarchia nel suo complesso: l’incremento del carico fiscale per sostenere lo sforzo bellico; la razionalizzazione dei sistemi difensivi, con le inevitabili conseguenze politiche, dal momento che riformare o smobilitare determinati reparti (della milizia di fanteria o della cavalleria feudale) significava ridimensionare il prestigio di quei nobili che avevano accettato di

mobilitarli; la difficile scelta tra gestione privata delle flotte (attraverso gli *asientos*) e gestione diretta da parte della burocrazia regia; l'altrettanto problematica definizione di un limite accettabile per l'autorità delle terminazioni periferiche del potere sovrano, ossia dei governatori e dei viceré.

Considerazioni che, *mutatis mutandis*, valgono in parte anche per il regno di Sardegna, oggetto dei contributi di Maria Grazia Rosaria Mele e di Giovanni Serreli, che prendono in considerazione una delle fasi più complesse della competizione tra potenze per l'egemonia sul continente europeo e sul Mediterraneo, ossia l'ultimo decennio delle Guerre d'Italia. Fu proprio negli anni immediatamente precedenti la pace di Cateau-Cambrésis che la conquista franco-ottomana della Corsica genovese (1553) portò la Sardegna sulla linea di un nuovo fronte marittimo e terrestre, sollecitando provvedimenti difensivi urgenti e imponendo al regno il ruolo di base logistica per le operazioni delle flotte degli Asburgo (alleati della Repubblica di San Giorgio), guidate dall'ammiraglio Andrea Doria. La storia locale dell'isola si incrociò dunque con la partita politica giocata dalle grandi potenze militari e spirituali del Mediterraneo e del continente, dove si avviava alla conclusione una nuova alleanza anti-asburgica tra il papato e la Francia. Un'alleanza che, appoggiandosi alla potente flotta della Sublime Porta e al nuovo caposaldo corso, avrebbe potuto isolare il regno di Napoli dallo Stato di Milano e compromettere l'ancora malcerta egemonia degli *Austrias* sulla Penisola. Ma, proprio perché, in uno stato di perenne emergenza, qualunque decisione di carattere strettamente militare implicava conseguenze politiche – e viceversa –, la minaccia sospesa sul regno, e soprattutto sulle vite e sui beni dei sudditi sardi della Monarchia, costituì un movente e un pretesto per una riorganizzazione assai più generale e profonda, non soltanto degli apparati difensivi, ma anche di quelli burocratici e amministrativi.

Il convegno tenutosi a Roma presso la sede centrale del Consiglio Nazionale delle Ricerche e il presente volume – nonché la miscellanea *Tra Spagna e America Cervantes e Garcilaso nel IV centenario*, curata da Patrizia Spinato e da Giuseppe Bellini, e pubblicata in questa collana³⁰ – rientrano tra le iniziative promosse dall’Istituto di Storia dell’Europa Mediterranea diretto da Marcello Verga, per celebrare il quarto centenario della morte di Miguel de Cervantes e dell’Inca Garcilaso de la Vega.

Mi permetto di ringraziare, anche a nome del Direttore e del personale del CNR-ISEM, le colleghe e i colleghi, afferenti a numerose istituzioni accademiche e scientifiche, intervenuti come relatori e come moderatori delle sessioni tematiche: Antonio Álvarez-Ossorio Alvariño, Franco Angiolini, Giulia Calvi, Cinzia Cremonini, Miguel Ángel de Bunes Ibarra, Fabrizio Franceschini, Fernando García Sanz, Manfredi Merluzzi, Marina Montacutelli, Aurelio Musi, Giovanni Muto, Riccardo Pozzo, Elena Riva, Biagio Salvemini e Rafael Valladares.

Prodotto dell’impegno e della collaborazione di studiose, studiosi e tecnici che credono nella forza del pensiero e nel valore edificante dello studio critico del passato, il presente volume è dedicato alla memoria di Giuseppe Galasso.

Michele Maria Rabà

³⁰ *Tra Spagna e America Cervantes e Garcilaso nel IV centenario*, a cura di Patrizia SPINATO B. e Giuseppe BELLINI, coordinamento di Emilia DEL GIUDICE e Michele Maria RABÀ, Cagliari-Milano-Roma, CNR-ISEM, 2016.

IL MEDITERRANEO
NELLA LETTERATURA CERVANTINA

di Patrizia Spinato B.
(CNR – ISEM – Università di Milano)

Riassunto

A partire dalle piú note pagine del *Don Chisciotte della Mancia*, dove il mare riveste un ruolo decisamente secondario, si delinea il ruolo chiave del Mediterraneo nella biografia e nella letteratura di Miguel de Cervantes.

Abstract

Starting from the most known pages of *The history of the valorous and wittie Knight-Errant Don-Quixote of the Mancha*, where the sea plays a very secondary role, they outline the key role of the Mediterranean in Miguel de Cervantes' biography and literature.

Parole chiave

Miguel de Cervantes, mare, Mediterraneo, Chisciotte.

Keywords

Miguel de Cervantes, sea, Mediterranean, Quixote.

LA HISTORIA DE LOS MORISCOS EN LA OBRA DE
CERVANTES

Apología de la expulsión, crítica de la limpieza de sangre

*de Rafael Benítez Sánchez-Blanco
(Universidad de Valencia)*

Resumen

El artículo compara la historia de los moriscos con la visión que de la misma da Cervantes en su obra. En ella el morisco aparece con un carácter negativo que recoge los tópicos acuñados en contra de la minoría y empleados para justificar la expulsión. Hay que tener presente que sus obras principales están dedicadas al conde de Lemos, pariente del valido, duque de Lerma, que impulsó la radical medida. Sin embargo, la presencia de moriscos que son buenos cristianos constituye una crítica al culto español a la limpieza de sangre.

Palabras clave

Moriscos, Limpieza de sangre, Obras de Cervantes.

Abstract

This paper compares the history of the Moriscos with the vision given by Cervantes in his work. There, the Morisco is shown under negative connotations, collecting the topics coined against the minority and employed to justify the expulsion. It must be kept in mind that his main works are dedicated to the Count of Lemos, relative of the “valido”, duke of Lerma, who drove the radical measure. However, the presence of Moriscos who are good Christians constitutes a criticism of the Spanish cult to blood purity.

Keywords

Moriscos, Purity of blood, Cervantes' works.

ROMA, IL PAPATO E LE EMERGENZE DEL
MEDITERRANEO NEL CRINALE TRA CINQUE E SEICENTO
Guerra, diplomazia e commercio

*di Maria Antonietta Visceglia
(Università di Roma “La Sapienza”)*

Riassunto

Il saggio ricostruisce per il periodo compreso tra gli anni Settanta del '500 e il primo decennio del '600, i vari livelli in cui si articolò la politica del papato, condizionata dall'ambiguità dello statuto del pontefice romano, principe territoriale e capo religioso del mondo cattolico, rispetto alle emergenze del Mediterraneo. Si delinea un quadro complesso e per certi versi non coerente in cui la difesa – anche al di là delle contrapposizioni religiose – degli interessi commerciali dello stato Ecclesiastico non risultò incompatibile con il rafforzamento del ruolo militante del papato nella difesa della fede.

Parole chiave

Roma, Mediterraneo, Guerra, Commercio.

Abstract

The article looks at various aspects of papal policies between the 1570s and the first decade of the seventeenth century, influenced as they were by the ambiguous status of the Roman pontiff who was both a territorial prince and religious head of the Catholic world. It examines how these policies addressed the emergencies in the Mediterranean. The picture is a complex one and at times contradictory, in which the Papal States's pursuit of its own commercial interests, regardless of religious differences, did not prove to be incompatible with strengthening the papacy's militant role in defending the faith against its enemies.

Keywords

Rome, Mediterranean, War, Trade.

CERVANTES E L'ITALIA: PROSPETTIVE DI RICERCA
Orizzonti, ambizioni e risorse di un giovane *hidalgo*
nel sistema imperiale spagnolo

di Michele Maria Rabà
(CNR – ISEM – Università di Milano)

Riassunto

L'opera di Cervantes conserva ampie tracce della militanza negli eserciti di Filippo II e della sua esperienza italiana, la quale tuttavia non ha prodotto una documentazione paragonabile a quella oggi consultabile sull'attività e sulle carriere di altri militari e letterati di fama giunti dalla Spagna, sin dal Quattrocento. Il saggio delinea futuribili prospettive di ricerca sul ruolo di Cervantes in un macrocosmo di relazioni personali che univa la Spagna e l'Italia, base informale di un sistema politico, quello asburgico, dagli orizzonti euro-mediterranei.

Parole chiave

Miguel de Cervantes, Lepanto, Italia spagnola, duca di Sessa, *New military history*.

Abstract

The work of Cervantes retains traces of militancy in Philip II's army and of his Italian experience, which, however, did not produce records similar to those left by other soldiers and men of letters arrived from Spain, since the fifteenth century. The essay outlines possible research perspectives on the role of Cervantes in a network of personal relationships linking Spain and Italy, an informal basis for political Habsburg system, between Europe and the Mediterranean.

Keywords

Miguel de Cervantes, Lepanto, Spanish Italy, duke of Sessa, *New military history*.

PAURA DEL TURCO, ATTRAZIONE PER IL TURCO
Intorno a *Don Quijote* II 63-65

di *Giovanni Ricci*
(*Università di Ferrara*)

Riassunto

«Entre aquellos bárbaros turcos en más se tiene y estima un mochacho o mancebo hermoso que una mujer, por bellísima que sea» (II 63). La presente comunicazione ruota intorno a questa dichiarazione di Cervantes con l'intento di collocarla, con l'ausilio di filologia e psicologia, entro i suoi contesti pertinenti: tradizioni discorsive da un lato, circostanze fattuali dall'altro. Emancipatasi dal positivismo ingenuo, la storia delle rappresentazioni non rifiuta tuttavia di ricercare, quando possibile, un principio di realtà.

Parole chiave

Sessualità, etnotipi, Spagna, *moriscos*, Islam.

Abstract

«Entre aquellos bárbaros turcos en más se tiene y estima un mochacho o mancebo hermoso que una mujer, por bellísima que sea» (II 63). With the support of philology and psychology, this communication put the statement of Cervantes into his pertinent contexts: the discursive tradition on the one hand, the actual facts on the other hand. Emancipated from naive positivism, history of representations does not refrain from searching, when it is possible, a reality principle.

Keywords

Sexuality, ethnotypes, Spain, *moriscos*, Islam.

SCHIAVITÙ MEDITERRANEA

*di Salvatore Bono
(Università di Perugia)*

Riassunto

La schiavitù mediterranea nell'età moderna (dai viaggi portoghesi verso l'Africa occidentale, a metà Quattrocento, sino al 1830, anno di cessazione della guerra corsara nel Mediterraneo) è caratterizzata dalla 'reciprocità' – europei, ottomani, maghrebini, neri africani e altri sono sia schiavi sia padroni di schiavi – e dalla 'reversibilità': per ogni schiavo è possibile tornare libero attraverso manumissione, riscatto e autoriscatto, eventi bellici e occasionali, fuga, e per ogni schiavo è possibile integrarsi nella società dove è stato condotto o ridotto in schiavitù.

Parole chiave

Schiavitù mediterranea;
Mediterraneo, storia; Cervantes,
schiavitù; schiavi.

Abstract

Mediterranean slavery in the modern age (from Portuguese travels to West Africa, in the middle of the 15th century, until 1830, when the corsair war in the Mediterranean came to an end) is characterized by 'reciprocity' – Europeans, Ottomans, Maghrebinians, African blacks and others are both slaves and slaves owners – and by 'reversibility': every slave can return free through manumission, ransom and self-ransom, war and occasional events, escape, and every slave can integrate into the society where he or she was conducted or reduced in slavery.

Keywords

Mediterranean slavery;
Mediterranean history; Cervantes,
slavery; slaves.

IL MEDITERRANEO NELLA CARTOGRAFIA AI TEMPI DI CERVANTES (XVI-XVII SEC.)

*di Sebastiana Nocco
(CNR – ISEM)*

Riassunto

Tra la fine del Cinquecento e il primo ventennio del Seicento, periodo in cui visse Cervantes, il Mediterraneo fu oggetto di diverse tipologie di rappresentazioni cartografiche. Si va dagli ultimi prodotti cartonautici pergamenei, ai primi atlanti geografici destinati alla più ampia circolazione a mezzo stampa, fino alle carte segrete che illustrano i litorali in cui posizionare le torri di avvistamento o le città costiere da fortificare. Prodotti riferibili a contesti diversi di produzione, destinazione, circolazione e utilizzo.

Parole chiave

Mar Mediterraneo, cartografia storica, Cervantes, XVI secolo, XVII secolo.

Abstract

Between the end of the sixteenth century and the first twenty years of the seventeenth century, during which Cervantes lived, the Mediterranean was the subject of various types of map representations. From the latest portolan charts of vellum to the first geographic atlases for the widest circulation by press, to secret maps illustrating the coasts where the sight towers or the coastal towns to fortify. Products referring to different production contexts, destination, circulation and use.

Keywords

Mediterranean Sea, Historical Cartography, Cervantes, 16th Century, 17th Century.

FRA STRUTTURE, CONGIUNTURE E INTERAZIONI
Appunti per una storia economica dell'Italia spagnola
in età cervantina (ca. 1550-1620)

di Mario Rizzo
(Università di Pavia)

Riassunto

Il saggio discute alcune questioni salienti inerenti alla storia economica dei domini asburgici in Italia durante l'età cervantina. In una prospettiva comparata, vengono affrontati criticamente aspetti sia qualitativi sia quantitativi (quali ad esempio la densità demografica e il tasso di urbanizzazione), nel tentativo di collocare i fenomeni socio-economici entro un contesto storico più ampio e complesso.

Parole chiave

Età cervantina, Storia economica, Italia spagnola.

Abstract

The paper addresses key issues concerning the economic history of Italian territories under Spanish rule in the age of Cervantes. In a comparative perspective, it discusses both qualitative and quantitative aspects (such as population density and urbanisation rate), in an attempt to set economic events and trends in a wider and more complex historical context.

Keywords

Age of Cervantes, Economic history, Spanish Italy.

‘BELLA VITA MILITAR’
SOLDATI DELLA MONARCHIA AL TEMPO DI CERVANTES
Spagna e Italia a confronto

di Davide Maffi
(Università di Pavia)

Riassunto

L'età di Cervantes è stata percorsa da un continuo stridore di armi, con la Monarchia degli Asburgo di Spagna impegnata su molteplici fronti di guerra: dal Mediterraneo alle Fiandre, dal Cile sino alle Molucche, dai Caraibi al Mare del Nord. Il presente lavoro cerca di analizzare il contributo fornito dagli italiani ai vari eventi bellici, la mobilitazione delle risorse umane e l'apporto delle élites del *Belpaese*, con una comparazione tra l'attitudine delle aristocrazie della Castiglia del *Quijote* e di quelle della penisola italiana nei riguardi del servizio militare.

Parole chiave

Esercito spagnolo, militari italiani, élites italiane, New Military History.

Abstract

A steady strut of arms has traced the age of Cervantes, with the Habsburg Monarchy of Spain committed to multiple fronts of war. From the Mediterranean to Flanders, from Chile to the Moluccas, from the Caribbean to the North Sea. The present work analyzes contribution made by the Italians to the various war events, the mobilization of human resources and the contribution of the elites of *Belpaese*, with a comparison between the aristocracy of Castile in the time of *Quixote* and the aristocracy of the Italian Peninsula regarding military service.

Keywords

Spanish army, Italian soldiers, Italian élites, New Military History.

LA SICILIA NEL MEDITERRANEO DI CERVANTES
DA LEPANTO A CAPO CORVO (1571-1613)

*di Rossella Cancila
(Università di Palermo)*

Riassunto

Il saggio delinea il ruolo militare e strategico svolto dal regno di Sicilia nel Mediterraneo tra Cinque e Seicento, e focalizza l'attenzione sulle grandi questioni – già dibattute dai contemporanei – circa il rapporto tra difesa terrestre e difesa dal mare, strutture statiche e unità di movimento, contestualizzandole sul caso siciliano nel periodo compreso tra l'impresa di Lepanto (1571) e quella di Capo Corvo (1613).

Parole chiave

Sicilia, Mediterraneo, politica militare, guerra navale, difesa terrestre.

Abstract

The essay outlines the military-strategic role played by the Kingdom of Sicily in the Mediterranean between the sixteenth and seventeenth centuries, and focuses on the major issues – already debated by contemporaries – regarding the relationship between land defense and sea defense, static structures and armed forces, contextualizing them in the Sicilian case during the period from Lepanto (1571) to Cape Corvo (1613).

Keywords

Sicily, Mediterranean, military policy, naval warfare, land defense.

IL REGNO DI SARDEGNA A METÀ DEL CINQUECENTO

*di Maria Grazia Rosaria Mele
(CNR – ISEM)*

Riassunto

Il regno di Sardegna negli anni Cinquanta del Cinquecento attraversò un periodo di transizione a livello mediterraneo, che vide protagonisti l'imperatore Carlo V, Filippo II, il pontefice Paolo IV, Enrico II e Solimano il Magnifico, le flotte dei capitani Paulin de la Garde e di Dragut da un lato e quella dei Doria dall'altro. Ad animare le vicissitudini di quegli anni fu anche Sampiero Corso, che favorì l'accesso dei francesi in Corsica e fomentò le ribellioni ant imperiali nella Sardegna settentrionale.

Parole chiave

Età moderna, Monarchia spagnola, Impero ottomano, Mediterraneo, Francia.

Abstract

The Kingdom of Sardinia in the fifties of the sixteenth century crossed a transitional period at the Mediterranean level, which saw the emperor Charles V, Philip II, Pope Paul IV, Henry II and Soliman the Magnificent, the fleets of Captain Paulin de la Garde and Dragut on one side and Doria on the other. To animate the vicissitudes of those years there was also Sampiero Corso, who favored the Frenchmen access in Corsica and fomented the anti-imperial rebellions in northern Sardinia.

Keywords

Modern Age, Hispanic Monarchy, Ottoman Empire, Mediterranean Sea, France.

IL PERICOLO FRANCO TURCO E
L'ESTENUANTE PARLAMENTO DEL VICERÉ MADRIGAL
NEL REGNO DI SARDEGNA (1558-1560)

di Giovanni Serreli
(CNR – ISEM)

Riassunto

Nel 1558, Filippo II convocò un Parlamento straordinario con lo scopo di raccogliere le risorse per l'organizzazione della difesa del Regno di Sardegna contro la minaccia franco ottomana; il sovrano stanziò anche 20.000 ducati dalla Tesoreria della Corona, da sommarsi al donativo. A parte i disorganici provvedimenti precedenti, dettati dalla situazione contingente, è la prima volta che – sia a livello centrale che periferico – si prende coscienza della necessità di un intervento organico. Il Parlamento si dilungò per ben due anni, durante i quali l'allarme per gli attacchi ottomani pian piano si affievolì, facendo venir meno, almeno nell'immediato, la necessità di predisporre un'organica difesa del Regno.

Parole chiave

Filippo II, Impero Ottomano, Regno di Francia, Parlamento, don Alvaro de Madrigal.

Abstract

In 1558, Philip II convened an extraordinary session of Parliament with the purpose of gathering resources to organize the Kingdom of Sardinia defense against the Franco-Ottoman threat; the Sovereign also allocated 20,000 ducats from the Treasury of the Crown, in addition to the donation. Besides the previous fragmented measures, dictated by the specific situation, it is the first time – both at central and peripheral level – that the need for organic intervention is taken seriously into consideration. The Parliament stalled for two years, during which the alert for the Ottoman attacks slowly weakened, making the need to build an organic defense of the Kingdom no longer necessary.

Keywords

Filippo II, Ottoman Empire, Kingdom of France, Parliament, don Alvaro de Madrigal.

EUROPA E MEDITERRANEO. STORIA E IMMAGINI
DI UNA COMUNITÀ INTERNAZIONALE
già Collana dell'Istituto di Storia dell'Europa mediterranea

Cagliari-Milano-Roma

1/2004

Saper fare: studi di storia delle tecniche in area mediterranea, scritti di Manlio Calegari, Grazia Biorci, Luciana Gatti, Luca Lo Basso, Enzo Baraldi, Giovanni Cerino Badone, Giovanni Ghiglione.

2/2004

Luís Adão da Fonseca, *Dal Mediterraneo all'Atlantico: le scoperte e la formazione del Mare Oceano nei secoli XIV-XVI*.

3/2004

Cristina Trincherò, *Pierre-Louis Ginguené (1748-1816) e l'identità nazionale italiana nel contesto culturale europeo*.

4/2005

Clara Camplani, *Agli albori della nuova Algeria. Il processo storico-culturale*.
Presentazione di Giuseppe Bellini.

5/2005

Storia politica e storia sociale come fonti creative. Due centenari: Pablo Neruda e Alejo Carpentier. Atti del Convegno di Milano 22-23 novembre 2004, a cura di Clara Camplani e Patrizia Spinato Bruschi.

6/2005

Pratiche e linguaggi: contributi a una storia della cultura tecnica e scientifica,
scritti di Luciana Gatti, Max Guérout, Paolo Giacomone Piana et alii.

7/2005

Genova. Una "porta" del Mediterraneo, 2 tomi + CD ROM, a cura di Luciano Gallinari.

8/2006

Dal Mediterraneo l'America: storia, religione, cultura, a cura di Clara Camplani e Patrizia Spinato. Presentazione di Giuseppe Bellini.

9/2006

Francesco Cesare Casula, Elena Rossi, *Autonomia sarda e autonomia catalana*. Presentazione di Francesco Cossiga.

10/2006

Frontiere del Mediterraneo, a cura di Maria Eugenia Cadeddu e Maria Grazia Mele.

11/2006

Fabio Cocco, *Il potere sovrano nel regno di Sardegna dal 1324 al 1418*. Vol. 1.

12/2006

Gian Paolo Tore, *Il Tercio de Cerdeña (1565-1568). Contributo allo studio delle istituzioni militari nel Regno di Sardegna*.

13/2006

Culti, santuari, pellegrinaggi in Sardegna e nella penisola iberica tra medioevo ed età contemporanea, a cura di Maria Giuseppina Meloni e Olivetta Schena.

14/2007

Il progetto e la scrittura /Le projet et l'écriture. Introduzione a cura di Franca Bruera, Antonella Emina, Anna Paola Mossetto.

15/2007

Massimo Viglione, "*...Rizzate el gonfalone della Santissima Croce*". *L'idea di Crociata in santa Caterina da Siena*.

16/2008

Alessandro Litta Modignani, *Da Buenos Aires a Valparaiso*. Introduzione, trascrizione e note a cura di Patrizia Spinato Bruschi.

17/2008

«Contra Moros y Turcos». *Politiche e sistemi di difesa degli Stati mediterranei della Corona di Spagna in Età Moderna*, a cura di Bruno Anatra, Maria Grazia Mele, Giovanni Murgia e Giovanni Serreli.

18/2009

Sardegna e Mediterraneo tra Medioevo ed Età Moderna. Studi in onore di Francesco Cesare Casula, a cura di Maria Giuseppina Meloni e Olivetta Schena.

19/2010

Crocevia mediterranei. Società, culture e migrazioni nel Mediterraneo (secoli XIX-XX). Studi in onore di Luciana Gatti, a cura di Grazia Biorci e Pierangelo Castagneto.

20/2011

Luca Codignola, *Little Do we Know. History and Historians of the North Atlantic, 1492-2010*, edited by Matteo Binasco.

21/2011

Carlo Botta: la ragione e la passione, a cura di Antonella Emina. Prefazione di Ugo Cardinale e Luca Codignola.

22/2011

Michelangelo Conoscenti, *La stampa locale in Piemonte nell'anno Europeo del dialogo interculturale (2008). Un'analisi discorsiva secondo i principi della corpus linguistics*.

23/2012

Juan Carlos Galende Díaz, Manuel Joaquín Salamanca López, *Una escritura para la modernidad: la letra cortesana*.

24/2012

Alessandra Cioppi, *Le strategie dell'invincibilità. Corona d'Aragona e Regnum Sardiniae nella seconda metà del Trecento.*

25/2012

Luisa Spagnoli, *Rappresentare e 'agire' il paesaggio tra sostenibilità e nuove progettualità. Un itinerario geografico.*

26/2012

Antonella Emina, *Luoghi di passaggio e dimora: Léon Gontran Damas vs Léopold Sédar Senghor.*

27/2012

Matteo Binasco, *Le migrazioni francesi in età moderna: il case-study storiografico.*

28/2013

Élites urbane e organizzazione sociale in area mediterranea fra tardo medioevo e prima età moderna. Atti del seminario di studi, Cagliari, 1-2 novembre 2011, a cura di Maria Giuseppina Meloni.

29/2013

Sardegna e Catalogna officinae di identità: riflessioni storiografiche e prospettive di ricerca. Studi in memoria di Roberto Coroneo, Atti del seminario di studi, Cagliari, 15 aprile 2011, a cura di Alessandra Cioppi.

30/2013

Luciano Gallinari, *Una dinastia in guerra e un re descurat? I giudici d'Arborea e Giovanni I re d'Aragona (1379-1396).*

31/2013

«El que del amistad mostró el camino». *Omaggio a Giuseppe Bellini*, a cura di Patrizia Spinato Bruschi, coordinamento di Emilia del Giudice e Michele Maria Rabà.

32/2015

Albert Camus, mémoire et dialogue en Méditerranée, sous la direction de Yvonne Fracassetti Brondino.

33/2015

Tra il Tirreno e Gibilterra. Un Mediterraneo iberico?, a cura di Luciano Gallinari e Flocel Sabaté i Curull.

34/2015

Miguel Ángel Asturias quarant'anni dopo, a cura di Giuseppe Bellini, coordinamento di Patrizia Spinato B., Emilia del Giudice, Michele M. Rabà.

35/2015

Manuel Joaquín Salamanca López, *Los oficiales del fisco madrileño durante el reinado de Fernando VI*.

36/2016

Tra Spagna e America: Cervantes e Garcilaso nel IV centenario, a cura di Patrizia Spinato B. e Giuseppe Bellini, coordinamento di Emilia del Giudice e Michele M. Rabà.

37/2017

Sa Massària: Ecologia storica dei sistemi di lavoro contadino in Sardegna, a cura di Giovanni Serreli, Rita T. Melis, Charles French, Federica Sulas.

38/2017

Fabio Bertini, *Il Settecento capitalista: setaioli, commercianti, banchieri e nobili fra la Firenze delle accomandite e l'Europa*.

39/2017

Teaching and Valuing the History of Sardinia. Reflexions, Experiences and Best Practices, edited by Esther Martí Sentañes.

40/2018

Il Mediterraneo di Cervantes: 1571-1616, a cura di Michele Maria Rabà.

Pubblicato online nel mese di giugno 2018

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (ISEM)

Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR)

sito web: <http://www.isem.cnr.it>

via G.B. Tuveri 128, 09129 Cagliari

telefono: +39 070 403635 – 403670

fax: +39 070 498118

redazione: redazione@isem.cnr.it

Costituito nel 2001, l'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (ISEM) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) ha la sua direzione a Cagliari e si articola su Unità Organizzative di Supporto a Genova e Torino e su due Unità di Lavoro a Milano e Roma. L'Istituto svolge il suo compito nel quadro di alcune principali aree tematiche: formazione dell'identità culturale dei paesi europei del bacino del Mediterraneo dal Medioevo all'età contemporanea; rapporti e influenze reciproche intercorrenti tra i paesi dell'Europa mediterranea e loro proiezioni al di fuori del Mediterraneo; mobilità e migrazione umana, in un contesto di continui scambi materiali e ideologici anche nel mondo atlantico e verso le Americhe; pubblicazione e edizione, anche in forma digitale, degli archivi e delle fonti relative alla storia e alla cultura dell'Europa mediterranea.

Established in 2001, the Institute of History of Mediterranean Europe (ISEM) of the National Research Council of Italy (CNR) has its Head Office in Cagliari, Sardinia, and research branches in Genoa and Turin. The Institute also has working units in Milan and Rome. The Institute stimulates and supports research relating to Mediterranean Europe by focussing on a number of favoured themes: the shaping of the cultural identity of the European countries of the Mediterranean area from the Middle Ages to the contemporary era; relations and reciprocal influences amongst the countries of Mediterranean Europe and their outside projections; human mobility and migration, in a context of continuous material and ideological exchanges, including the Atlantic world and the Americas; the publication and edition, in traditional and digital format, of archives and all sources relating to the history and the culture of Mediterranean Europe.

